



MA LA SINDONE APPARTIENE ALLO STATO ITALIANO?

Per tutti la Sindone è di proprietà del Romano Pontefice, il Papa, il quale l'ha ricevuta in dono dai Savoia per espresso desiderio testamentario dell'ultimo Re d'Italia, Umberto II, morto nel 1983 a Ginevra.

Tuttavia ora questa sicurezza viene meno a causa di una presa di posizione netta da parte di una parte del Parlamento italiano, supportata da eminenti docenti costituzionali.

Infatti l'Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-01563 della 16° Legislatura del Parlamento italiano, pubblicato il 9 giugno 2009, in occasione della seduta n. 218 riporta la richiesta dei Senatori Marco Perduca e Donatella Poretta, entrambi Radicali, ma eletti nel Partito Democratico, al Ministro per i beni e le attività culturali Bondi.

“Premesso che: la XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione della Repubblica italiana, come risultante dopo le modifiche di cui alla legge costituzione 23 ottobre 2002, n. 1 (Gazzetta Ufficiale 26 ottobre 2002, n. 252) così recita: “I beni, esistenti nel territorio nazionale, degli ex re di Casa Savoia, delle loro consorti e dei loro discendenti maschi, sono avvocati allo Stato. I trasferimenti e le costituzioni di diritti reali sui beni stessi, che siano avvenuti dopo il 2 giugno 1946, sono nulli.”; nei giorni scorsi, il professor Francesco Margiotta Broglio, uno dei massimi studiosi dei rapporti fra Stato e Chiesa in Italia, a cui si deve la revisione del Concordato del 1984, ha espresso un parere motivato, ribadendo che, ai sensi della suddetta XIII disposizione, la Sindone è di proprietà dello Stato italiano, poiché deve essere considerato giuridicamente nullo l'atto di donazione della reliquia al Papa, compiuto dai Savoia, a seguito di un lascito testamentario, alla morte dell'ultimo re d'Italia, Umberto II, nel 1983; la riaffermazione della proprietà dello Stato sulla Sindone, a giudizio degli interroganti, può e deve significare soprattutto la possibilità di nuovi studi scientifici indipendenti, non condizionati, sulle origini del lenzuolo, si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere, alla luce del parere autorevolmente espresso dal professor Margiotta Broglio, per riaffermare e ribadire la proprietà dello Stato italiano sulla Sindone, senza per questo negare in alcun modo sia a credenti e fedeli la possibilità di accesso e di venerazione, sia all'Episcopato torinese la possibilità di conservazione e di ostensione della reliquia”. Ad oggi nessuna risposta è venuta dal Governo, che sicuramente, con questo atto, si trova in grande imbarazzo verso la Santa Sede e il Papa.

Per tradizione i Savoia consideravano la Sindone il “palladio” della loro casata, ovvero segno tangibile del favore e della protezione di Dio. Acquistata nel 1453, e trasferita a Torino nel 1578, veniva da questi esposta in occasione di particolari ricorrenze religiose - I Savoia richiesero ed ottennero nel 1502 dal Papa il riconoscimento di una festa liturgica particolare per la quale fu scelta la data del 4 maggio - o di famiglia, come ad esempio matrimoni. L'ultima ostensione organizzata e concessa dalla famiglia reale dei Savoia fu nel 1931 in occasione proprio del matrimonio del Principe Umberto, futuro Re e donatore della Sindone a Papa Giovanni Paolo II, con la Principessa Maria José. Invece la prima Ostensione televisiva fu quella del 1973. Ora però, secondo i due Senatori e il prof. Margiotta Broglio, “l'atto di donazione di Umberto di Savoia al Papa è giuridicamente nullo. La Sacra Sindone appartiene ancora allo Stato Italiano”.

Infatti al termine di perizie e studi approfonditi il professore, tra i padri della revisione del Concordato tra lo Stato Italiano e la Santa Sede del 1984, considerato tra i massimi studiosi dei rapporti tra Stato e Chiesa in Italia, nega la validità della cessione celebre icona alla Santa Sede, in quanto, “in base al terzo comma della tredicesima disposizione transitoria, i beni esistenti nel territorio nazionale degli ex re di casa Savoia, delle loro consorti e dei loro discendenti maschi sono avvocati allo Stato. I trasferimenti e le costituzioni di diritti reali sui beni che siano avvenuti dopo il 2 giugno 1946 sono nulli. Ed è appunto il caso di quello che molti considerano il lenzuolo funerario di Cristo”.

I due Senatori Radicali evidenziano che “in materia costituzionale non esiste l'istituto dell'usucapione; anche 26 anni dopo il passaggio del lenzuolo dai Savoia al Papa, lo Stato Italiano ha tutti i diritti per ribadire la proprietà della Sindone e per intraprendere studi scientifici obiettivi sulle sue origini”

Singolare che i due Senatori e lo stesso professore si diano così tanto da fare ora che la Sindone viene nuovamente esposta alla venerazione dei fedeli e non negli anni scorsi, quando più volte, proprio nello stesso Parlamento, si è voluto mettere in discussione la validità di alcune norme concordatarie.

Che sia voglia solo di protagonismo mediatico mondiale, visto che perfino Al Jazeera è tra le 2000 testate giornalistiche di tutto il mondo accreditate a Torino per l'inizio dell'Ostensione ?

Che il Ministro Bondi e il Governo prendano immediata posizione per non rischiare di far brutta figura all'Italia e agli Italiani.

Franco Mariani

Rai Vaticano, 11 aprile 2010

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com